Anno XX. Lunedì 29 Luglio 1867 N. 169

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 25 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 30 giugno, con il quale sono dichiarate provinciali le strade Emilia, Reggio-Mantova e Parma-Mantova in provincia di Reggio d' Emilia.

Un R. decreto del 21 luglio, con il quale il collegio elettorale di Montebelluna, N. 464, è convocato per il giorno 4 agosto prossimo venturo affinchè proceda alla nomina del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 dello stesso mese.

La notizia che con regi decreti del 18 e del 21 corrente furono rimossi dalla carica di sindaci:

Minerba Nicola, sindaco del comune di Aradeo, provincia di Lecce;

Gioffre Sante, sindaco di Terranova e Provenzano Mauro, sindaco di Santa Catterina Villarmosa, entrambi questi ultimi nella provincia di Caltanissetta, per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera.

Bortolo Gentili Giuseppe fu rimosso dalla carica di sindaco di Alcara li Fusi per violazione alle leggi sanitarie.

Una serie di nomine di sindaci.

Camera dei Deputati

Presidenza del pres. Mari.
Tornata pom. del 19.

All'aprirsi della seduta l'onor Del Zio dice che se fosse stato presente alla seduta di ieri avrebbe votato per il *sì*.

Siccome l'oratore vuole motivare il suo voto con parole poco convenevoli il presidente lo richiama all' ordine dicendogli ch' egli va d' insolenza in insolenza.

Pres. l' onor. Macchi presentò una petizione degli esercenti di vetture di diverse città; siccome però anzichè petizione questo documento è una protesta contro una legge e contro una deliberazione della Camera, la presidenza non crede di doverne far dare lettura.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Nisco combatte l'emendamento Ferrara.

Ferrara ripete quanto ha detto ieri. O dopo l' operazione finanziaria non c' è residuo, ed allora tanto vale accettare il suo emendamento ed iscrivere sul Gran Libro quanto basta per il servizio del culto; oppure c' è residuo, ed allora bisogna tanto più accettare questo emendamento in quanto che esso tende ad evitare una inutile dupplicazione.

Ritorna in questione l'argomento delle chiese ricettizie. Parlano sopra l'articolo 2 gli on. Pisanelli, De Ruggero e Fiastri.

Minervini svolge un suo emendamento che non fu ancora stampato.

D' Ondes Reggio. Ieri la Camera decise che i beni sono di due specie, ma questa non è una buona ragione per procedere all' incameramento dei loro possessi.

Io ho già provato che i beni appartenevano di pieno diritto al clero, al culto ed ai poveri. Allorchè li avrete spogliati, gli eredi legittimi saranno sempre i poveri ed il culto.

Questi beni appartengono ai cattolici italiani.

A sinistra. Noi non lo siamo.

D' Ondes Reggio. E che me ne cale? La maggioranza è cattolica.

A sinistra. Non è vero.

D'Ondes Reggio. Non lo potete negare. I cattolici soltanto possono vantar diritti sui beni, gli eretici non ne godranno che col diritto della forza (*Rumori*).

Io mi chiedo se vi può essere un principio che possa scusare lo Stato di volere essere l'eterno debitore ed amministratore di tutti questi enti morali.

Signori, così si va indietro, quelle che voi nutrite sono idee assolutiste che vi portano al comunismo ed al socialismo.

Ferraris difende l' operato della Commissione dagli attacchi a cui è fatto segno.

Manetti e Rega propongono e svolgono due emendamenti.

Lazzaro fa un discorso per sostenere che i comuni hanno diritto di utilizzare i beni delle chiese ricettizie a condizione di ripartirne il benefizio a tutta la nazione.

Ferraris (relatore) nega che i comuni abbiano questo diritto. D' altronde i bisogni della finanza sono grandi e lo Stato deve potersi valere di tutte le sue risorse.

Sono presentati e svolti altri emendamenti che sono o respinti, o ritirati. L'articolo 2.° modificato dalla Commissione è approvato dalla Camera.

L'articolo 3.° è così concepito:

« Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell' articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunie, regolarmente provvisti di un titolo di partecipazione, e che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto corrispondente alla rendita netta della dotazione, purchè continuino a sostenere i pesi annessi a quegli enti.

Ferraris (relatore) dichiara di accettare una aggiunta dell' on. Abignenti, che cioè vengano comprese nell' articolo anche le cappellanie cerali.

La Camera approva l' articolo con questa aggiunta.

Tornata del 20.

Continua la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

« Art. 4. I diritti di patronato, di devoluzione o di riversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorchè sulla relativa rendita inscritta.

« I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobiliare od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere nelle forme legittime, e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

« Gli edifizi dei seminari soppressi, la rendita inscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni corrispondenti a quella parte di dotazione degli stessi seminari, che trovasi specialmente destinata alla istruzione, si applicheranno a vantaggio dell' istruzione secondaria laica, sotto le amministrazioni delle provincie in cui quegli istituti hanno la loro sede. »

Sono presentati e svolti numerosi emendamenti, finchè la Camera sospende la ulteriore discussione dell' articolo 4, e si procede a quella dell' articolo 5, che è così concepito dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione:

« I patroni laicali dei benefizi, di cui al numero 5 dell' articolo 1, potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge con atto regolare ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per 100 del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, diano guarentigia per l' adempimento dei pesi, e si obblighino di pagare in tre rate eguali annue gli altri tre quarti cogli insitti, e durante l' usufrutto, l' effetto dell' articolo 507 del Codice civile.

« Qualora il patronato fosse misto, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al benefizio.

« Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

« I beni delle cappellanie di cui al numero 6 dell' articolo 1.°, e dei legati pii, s' intenderanno, per effetto della presente legge, svincolati, salvo l' adempimento dei pesi, si e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, del trenta per cento del valore dei beni stessi, sotto pena, in difetto, di decadenza. »

L' articolo 5 modificato dalla Commissione nel senso di stabilire la doppia tassa di successione è posto ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

Seduta antim. del 21.

Asproni comunica la morte di Liborio Romano. — Continua la discussione sul bilancio delle finanze. Al capitolo dei

maggiori assegnamenti, alcuni li volevano soppressi immediatamente, altri no. È approvata la proposta di prendere atto della dichiarazione del Rattazzi, che presenterà un progetto per farli cessare dal 1.° gennaio 1868, e proporre un temperamento per la cessazione del capitolo delle spese di rappresentanza.

Salaris domanda di limitarle ai soli rappresentanti il Governo.

La Commissione del bilancio sostiene la soppressione dal primo ottobre.

Rattazzi domanda un eguale trattamento per le Autorità civili e militari; domanda la medesima deliberazione presa pei maggiori assegnamenti.

La Camera aderisce.

Nervo riferisce sulla legge pel bilancio passivo delle finanze, da cui risulta che la totale spesa pel 1867 è di 217 milioni, senza gli arretrati.

Propone un ordine del giorno, per introdurre nel bilancio del 1868 delle economie per trenta milioni. Due articoli della legge sono approvati.

Seduta pom. del 23.

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Si è all'articolo 7°.

Diamo per maggiore intelligenza nuovamente il testo dell'art. 7 della Commissione:

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge saranno in ciascuna provincia amministrati e venduti per conto dello Stato proprietario, da una Commissione composta del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capo-luogo della provincia, del direttore del demanio e tasse, di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio, e tasse, del direttore del fondo pel culto, e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal Ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento della Amministrazione e delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

Righetti fa una proposta sospensiva, che viene poi ritirata.

Calvo svolge un emendamento che riguarda la vendita dei beni da farsi dalla direzione del demanio per conto dello Stato, e la nomina delle Commissioni provinciali.

Panattoni vuole un'aggiunta all'articolo 7.° riguardante l'allivellazione.

Si dà lettura d'un emendamento degli onorevoli Nisco, Servadio ed altri, per dare facoltà al Governo di autorizzare istituzioni di credito fondiario non che speciali convenzioni con società agricole e fondiarie per l'amministrazione e vendita dei beni immobili.

Dopo una lunga discussione l'emendamento è rinviato.

Sella risponde a molte asserzioni dello onorevole Nisco, il quale accusava il Governo di non aver saputo vendere i beni demaniali. L'oratore dimostra che nei primi tempi il Governo vendette una quantità di beni quasi uguale a quella venduta dalla Società. Se una maggiore quantità non ne fu venduta ciò deve attribuirsi al fatto che gli agenti del Governo erano in quell'epoca sopraccaricati del lavoro della applicazione delle nuove tasse votate dal Parlamento.

Confuta un altro rimprovero che cioè la macchina amministrativa dello Stato sia arenata, dimostrando come non altrimenti poteva succedere in conseguenza dei cambiamenti troppo frequenti dei ministri delle finanze.

L'on. Sella esamina poi molto minutamente i modi proposti per procedere alla vendita dei beni ecclesiastici e sostiene che la vendita stessa deve essere affidata allo Stato e che la Commissione non debba avere che l'incarico di sorvegliare.

Ferraris (relatore) respinge tutti gli emendamenti ad eccezione dell'aggiunta proposta dall'on. Massa che cioè i due probi cittadini *siano eletti ciascun anno.*

È messo ai voti per divisione l'emendamento dell'on. Calvo, ma la Camera non essendo in numero, si leva la seduta.

Nuovi Ragguagli

sulla fucilazione di Massimiliano

Il *New-Orleans Times* pubblica una relazione sulla fucilazione di Massimiliano, che in molta parte differisce da quella pubblicata dal *Morning Post*, la quale fu constata inesatta.

Per debito di cronisti riferiamo anche questa versione:

Il 19 giugno, alle 6 del mattino, le truppe di Escobedo si recarono a poca distanza dalla città per la esecuzione di Massimiliano e dei suoi generali, mentre il popolo di Queretaro si recava in frotta sul luogo medesimo, per assistere all'ultima scena di quel dramma sanguinoso.

Alle sette in punto, le campane annunciano che i prigionieri hanno lasciato la loro prigione e s'avviano al luogo del supplizio. Pochi minuti dopo, essi appariscono in vettura con numerosa scorta. L'Imperatore vien primo, poi Miramon, ed ultimo Mejia. Nel momento in cui s'appressano al sito fatale, la folla prorompe in singhiozzi. Le vetture si fermano, e i prigionieri discendono. Nessun occhi rimane asciutto, e si manifestano segni di malcontento.

Massimiliano è salutato dal popolo. Con passo fermo e snello, egli si dirige verso il luogo destinato.

I prigionieri sono vestiti alla borghese: non sono legati, nè hanno gli occhi bendati.

Massimiliano si avviò calmo, sorridente, con passo spedito.

Nel prendere il suo posto, l'Imperatore parlò con voce chiara, calma, senza tracotanza. Sembrava che egli sentisse la sua situazione.

Disse che alla prima deputazione venuta a lui dal Messico per offrirgli officialmente il governo del paese, aveva risposto rifiutando. Ripetutagli in un altro abboccamento la proposta, rispose che qualora fosse certo del voto della maggioranza avrebbe accettato.

Un altra deputazione venne a trovarlo e gli portò nuovi attestati di simpatia. Dietro il parere delle potenze d'Europa, egli aveva accettato l'offerta. Dichiarò che la Corte che l'aveva giudicato non ne aveva il diritto. Era una questione di equità. Le nazioni del mondo gli avevano dato la loro parola. Egli non avrebbe così operato se non avesse avuto in vista il bene del Messico. Conchiuse sperando che la sua morte avrebbe arrestato lo spargimento del sangue nel paese.

Miramon lesse uno scritto così concepito:

« Il mio solo rammarico, morendo, è « che se il partito repubblicano conserva « il potere, i miei figli saranno designati « come i figli di un traditore, però ho « sempre combattuto i principii repub- « blicani e mi sono sempre levato contro « l'anarchia. Voglio morire come vissi, « conservatore, contento di morir per la « patria. La memoria delle mie azioni mi « sopravviverà, e la posterità giudicherà « se ebbi torto o ragione. *Viva l'Imperatore! Viva il Messico!* »

Mejia non fece discorso. Indirizzandosi a Escobedo gli disse che moriva povero, e che non aveva cercato mai di procacciarsi delle ricchezze.

Tutto ciò che posseggo — egli aggiunse — si riduce a quaranta capi di bestiame nelle montagne. Chieggo in grazia ai mercanti di Matamoros, cui devo molto, di non tormentare mia moglie pel pagamento dei miei debiti.

Allorchè Miramon cessò di parlare, la guardia si avanzò. I prigionieri stavano in piedi dinanzi ad essa. L'Imperatore chiamò il sergente; e togliendo dalla tasca un pugno di monete di venti dollari, glieli consegnò perchè, dopo la esecuzione, volesse dividerli coi soldati della sua compagnia; ma gli raccomandò di mirare al cuore. Gli ufficiali tosto dopo, diedero il segnale; una detonazione si fece udire, e i prigionieri caddero. L'Imperatore però non era morto: aveva una violenta contrazione di muscoli. Cinque palle gli erano entrate nel petto. Due soldati furono allora chiamati per tirare una seconda volta su lui. Miramon e Mejia morirono alla prima scarica: ciascun d'essi aveva ricevuto quattro palle nel petto.

Un panno fu gettato sul corpo dell'Imperatore dal medico che doveva imbalsamarlo. Gli altri cadaveri furono consegnati agli amici rispettivi: e le truppe ritornarono alla loro caserma, mentre migliaia di persone, trattenute quasi da una forza soprannaturale, rimasero sulla piazza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il noto sig. Brasseur ha diretta il 25 andante in data di Firenze una lettera a stampa all'ex-ministro Ferrara nella quale dichiara che, dopo avere aspettato inutilmente circa sei settimane che il sig. Ferrara, a seconda delle fatte dichiarazioni, gl'intentasse il minacciato giudizio innanzi al tribunale, parte da Firenze non senza lasciarvi un avvocato che lo rappresenti per ogni qualsiasi intimo nel caso che il Ferrara si ricordasse di farlo convenire innanzi ai giudici.

Il sig. Brasseur dice ironicamente all'ex-ministro che egli tarda troppo a chiedere soddisfazione di una pretesa offesa al di lui onore; ed assicurando che in quanto a lui non ha cessato, ancorchè lontano, di essere a disposizione del commendator Ferrara; che essendosi ultimamente il (25) presentato al procuratore del re per chiedere se era stata avanzata qualche querela contro di esso gli è stato riposto negativamente.

Il Brasseur conclude che si considera come svincolato, e parte, lasciando all'opinione pubblica il giudicare fra esso e il suo avversario.

Come va questa faccenda? Chi ha dunque asserito il falso? il tuono ardito della lettera del sig. Brasseur è assai significante. Povera Italia! come ti hanno trascinata in basso i tuoi passati ministri!

— La *Gazzetta d'Italia* prendendo occasione dal *meeting* di Genova s'affanna a dimostrare che un ravvicinamento fra Mazzini e Garibaldi si può ritenere come avvenuto; che ambi debbono esser duci per l'impresa di Roma dalla quale

Crispi, Cairoli, Fabrizi ed altri hanno tentato rimuovere il generale; ma che questi ha dichiarato farebbe la spedizione anche solo, preferendo una morte gloriosa sotto le mura di Roma alla lenta malattia che lo travaglia senza speranza (*sic*).

La pia Gazzetta spera collo spettro della repubblica spinger da un lato il governo a dure pressioni, e scongiurare così dall'altro la tempesta che romba sul governo del papa.

— Leggiamo nella *France*:

Il viaggio pressunto di Rattazzi a Parigi è segnalato da tutta la stampa francese ed italiana. Lo scopo di questo viaggio non è più soltanto relativo alle trattative di un imprestito. Le più importanti questioni politiche renderanno necessaria la presenza dell' onorevole presidente del Consiglio dei ministri del regno d'italia.

CIGLIANO — (*Piemonte*). Troviamo nel giornale vercellese *Il Vessillo d'Italia* la seguente dolorosa notizia, che cioè in Cigliano, dopo le desolazioni che vi ha recate il cholera, ove ha mietuto 318 vittime in una popolazione di 5600 abitanti, comparisce la fame! Speriamo che le altre città della provincia e d' Italia non faranno mancare a quel misero paese un pietoso soccorso.

MILANO — L' arcivescovo di Milano, reduce da Roma, fu preso da grave malore, e tale che era proibito a chiunque l' accesso nelle di lui camere. Si vuole che egli sia stato colpito dal cholera. Però egli sta ora assai meglio, ed è in via di guarigione.

I concorsi alle parrocchie vacanti furono sospesi, in vista delle attuali condizioni sanitarie.

— Corre voce nella città di un grave atto di infedeltà commesso da un impiegato della Cassa di Risparmio, il quale sarebbe poi scomparso dalla città, senza che si potesse avere di lui alcuna traccia. Parrebbe che questo impiegato mettesse a pegno presso qualche sovventore di denaro, libretti non validi.

Noi desideriamo, anche per la tranquillità dei cittadini, che l' amministrazione della Cassa di Risparmio, dia al pubblico quegli schiarimenti che valgano a distruggere esagerati od anche infondati timori.

— Sappiamo che uno dei nostri principali fornitori militari, ha avuto commissione dal Governo di tenere in pronto 500 buoi.

Ad altri fornitori furono pure date commissioni di questo genere.

Ritiensi che ciò avvenga per conto del Governo francese.

— Il sig. Felice Grondona, Consigliere Comunale dei Corpi Santi di Milano, con generoso pensiero ha fatto tenere al Sindaco di quel comune due lettighe pel trasporto dei cholerosi dalle loro case all' Ospedale Provvisionale.

CATANIA — La *Patria* racconta che la mattina del 16, mentre il guardiano principale delle prigioni andava a fare la solita visita dei cameroni, fu disarmato dai prigionieri che gli tolsero le chiavi, apersero tutte le stanze ove stavano i detenuti, s'impadronirono dei fucili dei guardiani, e tentarono di fuggire dalla prigione.

VENEZIA — I garzoni panattieri della città si sono dati allo sciopero con grave danno di quegli abitanti.

ROMA — Parecchi giornali annunziano che l'ex-ministro Berti trovasi attualmente a Roma.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Una prova del carattere grave che prendono le quistioni delle nazionalità nel regno ungarico sta nella creazione di 70 battaglioni di volontari (*honved*) magiari, che fu emanata dal governo di Pesth, per reprimere gli insorgimenti croato-serbi che si temono, e che per antivenirli dal canto suo, il governatore della Dalmazia si recò da Zara a Vienna. Dicesi che a cura di agenti russi siano state trasportate armi di nascosto da varie località littorali da Fiume a Ragusa, e che il governo austriaco abbia fatto a questo proposito gravi rimostranze a quello di Russia.

MESSICO — Il corpo di Massimiliano sarà rimesso alla sua famiglia. Il medico dell' arciduca ebbe l' incarico d' imbalsamarlo.

Correva voce a Nuova York che un corpo di filibustieri voleva penetrare nel Messico, con quale intendimento non è detto, ma certo è quello di operare l' annessione alla grande repubblica sotto la quale il clero cattolico non potrà più a suo capriccio fare e disfare gli imperatori.

CRONACA LOCALE

— Sappiamo che il Governo per uniformarsi alle deliberazioni della Camera, ha già ordinato a questa Prefettura di procedere di concerto colla Direzione del Deposito dei Cavalli Stalloni, alla cessione all'industria privata, mediante vendita all' Asta Pubblica, di N. 11 Cavalli, che ci dicono belli e distinti.

Speriamo che i nostri allevatori non lascieranno sfuggire l' occasione di farne acquisto.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

30 *Luglio* 12 ore 9 m 31 s.

Osservazioni Meteorologiche

27. 28. LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 64 / 757, 60	mm 759, 68 / 756, 12	mm 758, 52 / 757, 06	mm 759, 58 / 760, 50
Termometro centesimale	o + 27, 9 / + 27, 7	o + 32, 2 / + 31, 4	o + 36, 7 / + 30, 9	o + 28, 1 / + 25, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 77 / 10, 63	mm 12, 09 / 10, 81	mm 11, 79 / 8, 89	mm 17, 82 / 11, 73
Umidità relativa	o 51, 3 / 38, 4	o 31, 6 / 30, 0	o 25, 8 / 26, 9	o 62, 9 / 47, 7
Direzione del vento	SSO / SO	SSO / SO	SO / O	N / N
Stato del Cielo	Sereno / Sereno	Sereno / Ser. Nuv.	Sereno / Sereno	Sereno / Sereno

	minima	*massima*
Temperat. estreme	o + 20, 5 / + 20, 5	o + 37, 1 / + 32, 9

	giorno	*notte*
Ozono	3, 0 / 5, 4	5, 0 / 7, 0

Giorno 27. Alla sera lampi all' orizzonte verso Nord. Nella notte qualche goccia di pioggia. Giorno 28. Durante la notte vento.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Atene* 26. — Gl' insorti hanno ripresa l' offensiva nelle provincie orientali ed hanno fatto provare perdite considerevoli ai turchi, che si sono rifugiati nella fortezza di Candia. Omer pascià avendo attaccati gl' insorti trincerati nelle alture occidentali di Sfakia, fu respinto.

Le atrocità di Omer pascià, specialmente l' assassinio di tutti gli abitanti dei villaggi di Kallochosi, Agia, Paraskevi, Iskyni ed altri, hanno talmente commossi i consoli di Francia, Inghilterra, Russia ed Italia, che dovettero indirizzare ai loro governi un telegramma identico al seguente:

« Massacri orribili di donne e fanciulli commessi nell' interno dell' isola dai turchi. L' Autorità non può reprimere l' insurrezione, nè arrestare il corso di queste atrocità. L' umanità reclamerà la sospensione immediata delle ostilità od il trasporto in Grecia delle donne e dei fanciulli.

Berlino 27. — Contro i giornali che esprimono dubbi, la *Gazzetta Nazionale* conferma l' interpellanza del Governo francese sopra lo Schleswig.

La *Gazzetta* consiglia il governo ad indicare chiaramente le sue vedute, onde prevenire qualunque illusione.

Monaco 26. — I medici giudicano che lo stato del principe Ottone sia molto serio. Esso ricevette gli estremi sacramenti. La regina madre Maria è partita precipitosamente per Amberga.

Parigi 26. — La regina di Portogallo ha assistito ieri alla serata offertale nel palazzo di città.

New-York 26. — Seward ha dichiarato impossibile domandare la liberazione di Sant' Anna, che fomenta la guerra contro il Messico. Juarez ha confiscati i conventi cattolici.

Massimiliano ha lasciati 100 mila dollari alle vedove di Miramont e di Mejia.

Vienna 26. — Il marchese Bath, rimettendo le insegne della giarrettiera all' imperatore, fece risultare che la regina colse con premura l' occasione di consolidare l' alleanza tra l' Inghilterra e l'Austria.

L' Imperatore rispose non aver nulla più a cuore che render stretti i vincoli che l' uniscono alla sovrana, il cui nome è così altamente portato dall' amore e venerazione della nazione britannica.

Berlino 27. — La *Gazzetta del Nord*, la *Gazzetta Nazionale* ed altri fogli dicono che la nota della Francia relativa allo Schleswig è arrivata a Berlino. La *Gazzetta del Nord* si riserva l' apprezzazione.

Il principe Umberto è arrivato.

La *Gazzetta della Croce* dice: La nota danese non contiene nulla che necessiti di risposta precisa. Avrebbe piuttosto carattere dilattario.

Vienna 26. — I giornali segnalano una circolare della Corte romana alle Corti cattoliche, che richiama la loro attenzione su la discussione del Parlamento italiano e pretende constatare che l' attitudine del Governo italiano è un' opposizione con le convenzioni concluse col passato.

La circolare fa pure menzione dei preparativi dei volontari italiani.

Monaco 27. — L' ex-re Ottone è morto.

Londra 27. — Il *Morning Post* dice che voci non inquietanti corrono prematura, e che Russia e Francia tengono eguale linguaggio a Berlino sopra la questione dello Schleswig, e che la Francia arma unicamente per mantenere il prestigio militare.

Camera dei Comuni. — Seymour presenta una proposta per pregare la regina a prendere misure onde ottenere la liberazione dei prigionieri in Abissinia. Stanley risponde che il Governo esamina la questione con sollecitudine. Dichiara che le trattative non offrono alcuna speranza di soluzione. Sviluppa la difficoltà della spedizione immediata. Dice che il Governo è deciso aspettare, finchè il Governo delle Indie invierà ufficiali ad Aden, per esa-

minare i mezzi di spedizione. Prega la Camera di lasciare l'affare nelle mani del Gabinetto. Seymour ritira la proposta.

New-York 26. — Altri 10 generali imperialisti furono fucilati a Messico.

Vienna 27. — È arrivato il sultano e prese stanza al palazzo Schvenbrün. La *Presse* dice che il dispaccio del Governo francese alla Prussia si riassume in due punti; il primo espone lo interesse, il diritto ed il dovere della Francia d'occuparsi della esecuzione della pace di Praga; il secondo dichiara irrealizzabile la condizione formulata dalla Prussia per ottenere in cambio la retrocessione dello Schleswig settentrionale a garanzia per le protezioni dei tedeschi colà dimoranti.

Parigi 27. — La *Patrie* contesta l'esattezza dell'analisi d'un giornale di Firenze sul colloquio tra Moustier e Nigra. Le voci corse su le parole di Dumont sono esagerate e furono soltanto il linguaggio di un soldato a soldati, per richiamo alle leggi d'onore e disciplina militare.

Non s'ignora in Italia che la fedeltà agl'impegni è virtù della politica imperiale.

È impossibile ammettere che il governo delle Tuilleries pensi a sciogliersene verso l'Italia e Roma.

Perciò non si hanno a temere atti d'intervento, che sarebbero contrarii allo spirito della lettera della Convenzione.

L'Étendard dice che Sartiges non lascierà Roma, finchè non scompaiano i timori occasionati dall'agitazione dei garibaldini.

Firenze 28. — *Parigi* 27. — *Moniteur*. Parecchi giornali tedeschi assicurano rimessa a Berlino una nota relativa allo Schleswig. Queste affermazioni di fatto materialmente falso hanno sventuratamente per effetto, se non per scopo accreditare presso il pubblico nozioni erronee, relativamente alla natura dei rapporti esistenti fra i due Governi.

Il Governo francese non rimise al Gabinetto di Berlino alcuna nota, nè intorno allo Schleswig, nè ad altra questione.

La *Presse* assicura che un nuovo dispaccio della Francia prescrive all'incaricato d'affari a Berlino, domandare spiegazioni sul richiamo di venticinque mila uomini di contingente dell'Assia Cassel, che doveva aver luogo solamente il 1868.

Senato. Dopo un discorso di Persigny sopra la costituzione. Dupin dispone il passato storico della Prussia. Dice che la Prussia formò la confederazione del Nord, che è offensiva alla Francia. L'oratore constata l'ambizione perseverante della Prussia. Non crede che dopo i successi ottenuti, questa potenza si arresti. Spera arriverà un momento decisivo, in cui i grandi Stati per scongiurare i pericoli avvenire, si riuniranno onde imporre all'impero prussiano proposte accettabili. Allora soltanto si potranno ridurre le spese della guerra.

Allora la Francia ed altre nazioni saranno più felici, più ricche nelle rivalità della pace.

Dopo il voto sul bilancio, la sessione del Senato è dichiarata chiusa.

Berlino 28. — Il principe Umberto è andato a Wiesbaden.

Berlino 28. — La *Gazz. del Nord* dice che il dispaccio del Governo francese fu soltanto letto, ma non nè fu lasciata copia. Dice non essere in grado ora di esprimere una opinione sul contenuto, nè su l'esattezza dell'analisi pubblicata dalla *Presse* di Vienna.

La stessa *Gazzetta* deplora la continuazione degli sforzi per parte della stampa a fare dello Schleswig la causa di torbidi in Europa.

Costantinopoli 27. (*Ufficiale*). — Alcuni consoli residenti in Canea hanno indirizzato recentemente ai loro Governi un telegramma, che annuncia furono commessi dai turchi massacri orribili di donne e fanciulli nell'interno di Candia. Notizie ufficiali giunte da quell'isola smentiscono formalmente i fatti allegati.

Ecco la verità: Alcuni musulmani esasperati contro i cristiani, che invasero le loro terre, penetrarono in circa 200 nei villaggi cristiani del distretto di Candia e commisero furti. I colpevoli furono arrestati. La maggior parte degli oggetti rubati vennero restituiti ai loro proprietari. Ecco il solo fatto deplorevole commesso dalla popolazione turca contro i cristiani, che fu travisato dal telegramma accennato.

Parigi 28. — Nigra è partito ieri.

Southampton 28. — Notizie del Perù. Il Congresso ha deciso continuare la guerra con la Spagna.

La decisione ha cagionato grande scontento.

CITAZIONE

PER PUBBLICI PROCLAMI

Terza ed ultima pubblicazione

Dinanzi al Tribunale Civile di Bologna.

I signori principessa Donna Maria Malvezzi ved. Hercolani, conti Girolamo e Piriteo Ranuzzi anche come eredi del fratello fu conte Angelo, e Luigi, Carlo e Giuseppina Zafferri q. Andrea, domiciliati per elezione in Bologna presso i Procuratori avv. Giuseppe Minelli e Gaetano Berti, per portare innanzi al cessato Tribunale di Circondario di Bologna una causa già promossa innanzi al Tribunale Civile e Criminale di 1ª istanza di detta Città con citazione estradata il 24 settembre 1850 come al richiamato Fas. 8563 del 1850, ricorsero al prefato Tribunale di Circondario; il quale con decreto del 25 giugno 1864 e col voto del Pubblico Ministero prescrisse la citazione personalmente ai signori 1. conte Guglielmo Fava-Ghisilieri — 2. conte comm. Carlo Pepoli (che ha costituito procuratore l'avv. Pietro Tartaglia) — 3 a 6 marchesi Lodovico, Filippo, mons. don Teodoro e Francesco-Saverio Calvi q. marchese Giuseppe (che han costituito loro Procuratore l'avv. Vincenzo Gardini) tutti domiciliati in Bologna — 7 e 8 Margherita Accursi col marito Giuseppe Malaguti — 9. Vincenzo Malaguti in suo particolare e come rappresentante il figlio minore Luciano domiciliati alla Palata Pepoli nel comune di Crevalcore Provincia di Bologna — 10 e 11 Zelinda Malaguti col marito Cesare Balboni domiciliati a Renazzo nella Provincia di Ferrara, gli ultimi tre anche quali eredi della fu Clorinda Accursi — 12 e 13. Alessandro Rossi-Malaguti, e Gaetano Rossi in suo particolare e come rappresentante i minori Aldo e Arrigo Rossi domiciliati in Bologna; inoltre con detto decreto il Tribunale autorizzò la citazione per pubblici proclami, ordinando la inserzione per tre volte nel Monitore di Bologna, nella Gazzetta Ufficiale del Regno e in quelle di Modena e Ferrara.

Le citazioni, e le inserzioni per due volte ebbero luogo rispettivamente nei giorni 27, 28 e 29 giugno, 1, 2 e 3 agosto 1861, ed ebber luogo dippoi costituzioni di procuratori, come consta anche dalla produzione fatta in Cancelleria del sudd. Tribunale Civile di Bologna con comparsa del 28 giugno 1867 registrata al N. 392, colla quale fu portata la causa innanzi a questo Tribunale e denunciata altresì la morte dei signori principessa Maria Malvezzi, Paolo Accursi, avv. Natale Tagliavini, e avv. Lazzaro Baldini.

Ora procedesi alla *terza ed ultima inserzione* della citazione e quindi in vista sempre del Decreto sopracitato.

Ad istanza dei signori conti Ranuzzi anche come successori Malvezzi-Hercolani e dei signori Zafferri sunnominati, domiciliati come sopra e rappresentati dai sottoscritti avvocati Minelli e Berti.

Ripetuta la dichiarazione che a termini e per gli effetti dell'Art. 1 del Decreto Reale 30 novembre 1865 N. 2600 la causa fu ed è portata innanzi al soprascritto Tribunale Civile sedente in Bologna.

Sono citati per pubblici proclami tutti gli aventi gius ed interessi nella suddetta causa e specialmente (oltre i sopranominati) i seguenti e cioè:

a) *I rappresentanti la eredità e il cessato fedecommesso di Giuseppe Malaguti* — Signori: 14. Stanislao Romeazzi-Malaguti domiciliato a Savignano di Modena — 15. 16. 17. Cesare Alessandro e Geminiano Petronio Tomeazzi domiciliati a Crevalcore (oltre i conjugi Quattrofratti Biavati) che han costituito procuratore il sig. avv. Milziade Mazzocchi) e oltre il già nominato sig. Alessandro Rossi.

b) *Gli eredi e successori del fu Giovanni Borsori* signori 18. 19. Carolina Borsari q. Gaetano col marito Geremia Bergamini — 20. 21. Domenica Borsari q. Gaetano col marito Felice Bortolotti, domiciliati a Palata — 22 e 23 Elisabetta Borsari q. Gaetano col marito Giuseppe Tassinari — 24 e 25. Maria Borsari q. Gaetano col marito Alessandro Guazzalocca domiciliati a Renazzo (oltre gli altri signori Borsari nominati nelle due prime inscrizioni ai progressivi N. 20 al 22. e 31 al 49 pei quali in sostituzione anche all'avv. Baldini, si è costituito Procuratore l'avv. Dionigio Bartoli).

c) *Gli eredi e successori del fu Francesco Accursi seniore* (oltre quelli nominati di sopra Numeri 7. 9. 10). Signori: 26 e 27 Pietro e Francesco Accursi anche in rappresentanza del defunto loro fratello Paolo Accursi, i quali vengono anche citati personalmente, domiciliati a Palata — 28. Rosa Accursi ved. Breveglieri domiciliata a Crevalcore — 29 Carlo Lodi figlio ed erede della fu Geltrude Accursi domicil. a Cento Provincia di Ferrara — 30. 31 e 32. Pietro, Giovanni e Serafino Lodi q. Antonio altro figlio ed erede di detta Geltrude, domiciliati alla Galeazza — 33. Antonio Mantovani figlio ed erede della fu Annunziata Accursi domiciliato a Renazzo — 34. Gaetano Mantovani in suo particolare e nella qualità di avolo e rappresentante delli minori Anna e Pompeo Mantovani q. Giovanni altro figlio ed erede di detta Annunziata domiciliato a Renazzo — 35 Diotellevio Montanari in qualità di tutore e rappresentante del di lui nipote Carlo Montanari successore mediato di Carolina Accursi domiciliato con esso a S. Matteo della Decima, Comune di S. Giovanni in Persiceto — 36. Giovanni Montanari in qualità di tutore e rappresentante la di lui nipote Anna Montanari succeduto mediatamente a detta Carolina, domiciliato con essa nipote a Renazzo. E tutti i prenominati dal N. 28 al 36 anche in qualità di eredi e successori della fu Elisabetta Accursi — 37. Gaetano Tassinari domiciliato a Renazzo — 38. 39 e 40. Gio. Battista, Antonio ed Oliva Vitali domiciliati a Finale — 41 e 42 Rosa Vitali in unione al marito Antonio Bachi domiciliati a Casumaro Provincia di Ferrara — 43 e 44 Giuseppe Vitali q. Angelo e Luigi Fiorini quale tutrice di Vincenzo e Rosa Vitali altri figli di Angelo, domiciliati al Finale; E detti Vitali anche quali eredi e successori della fu Francesca Tassinari e insieme con Gaetano Tassinari, della fu Elisabetta Tassinari — 45 al 48 Giuseppe e Alessandro Govoni e Rosa Govoni in unione al marito Giacomo Govoni domiciliati a Renazzo — 49 Giuseppe Fabbri in suo particolare e in qualità di amministratore e rappresentante di Antonio o Gaetano unico figlio di lui e della fu Maria Govoni, credi della medesima domiciliato a Renazzo.

A comparire dinanzi al soprascritto Tribunale Civile di Bologna nel termine di giorni venti 20 decorribili dalla presente terza ed ultima inserzione che si fa in questo e contemporaneamente negli altri giornali suindicati.

Per adire, in via anche di riassunzione della causa anzidetta, e in contradditorio eziandio dei procuratori dapprima costituiti, signori avv. Giambattista Vecchietti, avv. Nicola Cocchi, opportunamente notificati, provvedersi sulle domande dei signori instanti e cioè — Che sia principalmente assegnato ai signori conte Fava Ghisilieri — Pietro e Francesco Accursi — Margherita Accursi, Vincenzo, Luciano e Zelinda Malaguti con breve e perentorio termine a costituire nuovi procuratori in luogo dei signori dottor Ceschetti, dottor Mattei, e avv. Tagliavini defunti, e del dott. Baroni che cessò dall'ufficio. Che conseguentemente sia riproposta la causa stessa con le istanze fatte nella citazione introduttiva, e di conformità anche all'opinamento esternato il 22 gennaro 1853 ma con riguardo alle ragioni dei signori Zafferri a termini di diritto, siano ammesse tali istanze; inibendo ai signori conte Pepoli ed eredi Calvi, Malaguti e Borsari lo svincolo delle somme tuttora dovute dagli Accursi, ordinando ai signori conti Pepoli ed eredi Malaguti e Borsari la cessione dei loro diritti ipotecari contro gli Accursi; e condannando infine gli Accursi a pagare mediante deposito la somma di Scudi 14520 romani pari a Lire 77246. 40 da essi dovuta per capitale e frutti a tutto il 2 giugno 1850 e gli ulteriori frutti decorsi e decorrendi, meno ciò che si giustificasse da essi legittimamente pagato, colla condanna degli stessi Accursi nei danni, interessi e spese, e degli altri citati nelle spese.

Bologna 27 Luglio 1867.

GIUSEPPE MINELLI Proc.
GAETANO BERTI Proc.

—o(—)o—

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Geren.*